

{Pe}

Primaedizione

Giovanna Crecco
a cura di

Concorso letterario
Altipiani di Arcinazzo
“Racconti e parole”

Raccolta antologica dei vincitori
delle edizioni 2011–2020

Vincitori del concorso

Cristina Amoroso, Gabriella Appodia, Oliviero Arnone, Roberta Barbi, Maria Giovanna Boiocchi, Gabriele Carcano, Domenico Coppola, Agata Cristina, Giulia D’Angeli, Nerina Dell’Armellino, Sabrina Dell’Uomo, Irene Di Gennaro, Francesco Digiorgio, Giorgia Felici, Giorgio Gabrieli, Federica Gobbi, Francesco Irrera, Terenzio Lamarra, Roberta Latini, Luca Laurenti, Emanuela Leonardi, Annarita Longo, Antonio Lupi, Massimo Mari, Ines Mariani, Aldo Matiddi, Gabriele Morganti, Stefania Mosetti, Laura Nobile, Luigia Paciucci, Mary Isabel Papee, Maria Pasta, Antonietta Proia, Sara Romani, Sabrina Sciarrotta, Nicola Sereni, Maria Rita Stazi, Alessandro Testana, Carlo Testana, Martina Trecca.

{Pe}

Prima*edizione*

{Pe}

Prima*edizione*

© Giovanna CRECCO

© Primaedizione

ISBN 979-12-80315-00-7

I edizione: settembre 2020

Indice

- 7 *Introduzione*
- 17 *Ringraziamenti*
- 23 Edizione 2011
“Scrittori in cucina”
Ricette e ricordi agli Altipiani di Arcinazzo
- 51 Edizione 2012
“Sugli altipiani di Arcinazzo ho trovato i prati più profumati che io ricordi”
Guido Piovene
Viaggio in Italia, Ricordi, emozioni, profumi
- 71 Edizione 2013
“Amori nati sugli altipiani di Arcinazzo”
Eros e Pathos tra fantasia e realtà
- 123 Edizione 2014
“Madri e figli”
- 189 Edizione 2015
“Chi ti fa ridere ti salva la vita senza saperlo”
Scrivere per ridere
- 221 Edizione 2016
“Racconti D’infanzia”
Episodi, invenzioni e narrazioni sull’età dei ricordi

6 *Indice*

- 261 Edizione 2017
“Non è vero ma (forse) ci credo”
Storie di superstizione, magia, abracadabra
- 303 Edizione 2018
“Un due tre... racconta la fiaba che c'è in te”
Fiabe moderne anche senza il lieto fine
- 363 Edizione 2019
“Colpevole!”
Il racconto si tinge di giallo
- 429 Edizione 2020
“Miracoli e Misteri”
Racconta la tua esperienza di trasformazione

Introduzione

Mi chiamo Giovanna Crecco, vivo agli Altipiani di Arcinazzo, piccola frazione di Trevi nel Lazio nella provincia di Frosinone, immersa in una spettacolare cornice di monti e valli ben nota ai più esigenti vacanzieri. Qui gestisco un ristorante che per generazioni ha impegnato tutte le donne della mia famiglia. Ho conseguito il diploma di Magistrale in un istituto di Subiaco sotto la severa guida di Don Paolo Pecoraro, già noto critico letterario esperto della *Divina Commedia*. Fu, però, solamente nell'ultimo anno della mia carriera scolastica (avuta la fortuna di incontrare un eccellente e giovane professore di lettere) che trasformai l'obbligo in interesse, il dovere in piacere e cominciai a ricevere ed apprezzare il benessere della lettura e della scrittura. Ciò che di più armonico e delicato per il mio corpo riusciva a sprigionare in me la danza, rimasta la mia prima passione, altrettanto faceva il leggere e lo scrivere per la mia mente.

È accaduto che un giorno d'agosto del 2010 ho conosciuto, nel mio ristorante, Nadia Terranova. Frequentava da qualche tempo gli Altipiani, dei quali è innamorata da sempre. Tra un piatto e l'altro mi parlò di sé e della sua arte. Di lì a poco Nadia avrebbe pubblicato il romanzo "Gli anni al contrario", vincitore di numerosi riconoscimenti quali i Premi Grotte della Gurfa, Brancati, Fiesole, Bagutta Opera Prima e Viadana.

Per me fu irresistibile la tentazione di proporle l'organizzazione di un concorso letterario, tanto che con enorme sorpresa lei espresse immediatamente il suo consenso con un grande sorriso. Comincia così la storia di questo piccolo concorso che, da dieci anni, fa vivere Altipiani di Arcinazzo non solo per le bellezze del suo territorio e le irresistibili varietà gastronomiche. Un esperimento timidamente iniziato con dieci partecipanti e giunto, oggi, decima edizione, a trenta concorrenti. Un'occasione per ritrovarsi e conoscersi che "non consegna solo dei premi ma offre la possibilità di concorrere, di fare cultura, trasformando chi partecipa da spettatore a produttore" (Ilvano Quattrini). Ogni anno uno spunto sul quale cimentarsi, una traccia per la propria fantasia, un tema sul quale tramare lo scritto.

Scriverà dopo tre anni, Nadia Terranova:

«E così siamo arrivati alla terza edizione del premio. Siamo ancora giovani ma già maturi per tirare le somme, penso mentre salgo su in macchina da Roma, ancora una volta, verso il ristorante "Da Silvana". So cosa mi aspetta: l'atmosfera calda ed elegante di un ambiente familiare, il sorriso e l'intelligenza di Giovanna, l'incontro e il confronto con gli altri giurati, la sorpresa nel trovare fra il pubblico e i partecipanti visi noti e meno noti. Qualcuno mi sembra di averlo riconosciuto dalla penna, dato che noi giurati leggiamo i racconti in forma rigorosamente anonima, di qualcun altro non sono sicura, su qualcun altro ancora scommetterei ma non troppo... Mentre le sedie si riempiono e il pubblico prende posto, si fa silenzio, Giovanna si emoziona e io con lei, beviamo un sorso d'acqua e si comincia. Penso che sono tre anni che ho deciso di fare la scrittrice e basta, lasciando un lavoro gratificante che però non era il mio, e che questa decisione così importante è stata presa proprio qui ad Altipiani nell'agosto 2010. L'anno dopo è cominciato il concorso letterario e ogni volta che mi è sembrato di poter scorgere o aiutare un talento, anche solo con una menzione o una stretta di mano o uno sguardo, l'ho fatto pensando: e se quella

persona fossi io? Penso che in questi tre anni ho scritto quattro libri, che il prossimo anno uscirà quello più importante, che ho tenuto centinaia di presentazioni e laboratori, mi è capitato di rilasciare interviste, di prendere dei treni, di ricevere dei premi, ho conosciuto migliaia di persone. Penso che questo concorso è nato insieme a quella mia decisione del 2010 ed è cresciuto e sta crescendo con lei. E un'altra cosa che sta crescendo insieme a questa realtà è l'amicizia con Giovanna, che di anno in anno mi sorprende con il suo mix esplosivo di grazia, energia e determinazione, che ha sempre parole delicate e piene di rispetto per tutti. Penso a tutte queste cose, ma poi non penso più a niente, perché cominciano i discorsi e le premiazioni, e voglio guardarmi intorno per non perdermi neanche una parola.

Quest'anno abbiamo ricevuto più racconti degli anni passati, il doppio rispetto al primo anno, ma la moltiplicazione non è avvenuta solo in quantità ma anche in qualità: storie ancora più belle, ancora più vere, divertenti e commoventi. È grande la mia sorpresa nel ritrovare scritte che conosco fin dalla prima edizione, come una concorrente del primo premio, che partecipò ancora minorenni guadagnandosi inizialmente il terzo posto, poi una menzione speciale e, adesso, un meritissimo e pieno primo posto. Mi piace pensare che anche la sua penna sia cresciuta insieme al concorso e fantastico sulla possibilità di tenere proprio nella splendida cornice degli Altipiani degli incontri o dei laboratori di scrittura per sostenere questi giovani talenti, per incentivarne degli altri. Mi emoziona ritrovare penne conosciute, visi ormai amici, ricostruire "ma allora tu hai scritto quello...", incontrare nuovi sguardi di nuovi partecipanti, mi emoziona la commozione di una menzionata dal cuore enorme, mi emozionano l'entusiasmo e la freschezza di tanti ragazzi con i loro venti anni e poco più.

La serata finisce nel vino, nei fiori, negli spiedini di frutta e nelle altre prelibatezze offerte da quel vulcano inesauribile che è Giovanna. La serata finisce ma non finisce, non finisce più, perché un'idea nata per scherzo, per gioco, per sfida è ormai una solida realtà, un irrinunciabile appuntamento che sta crescendo insieme a noi. Ci vediamo il prossimo anno, intanto lavoreremo per voi».

Assieme a lei, fino ad oggi, mi hanno fedelmente seguito gli altri membri della Giuria, Francesca Bonafini, Patrizia Rinaldi, Ilvano Quattrini, Luca Fusco e Fabiana Piemonte, alternandosi di anno in anno con chi rappresentava il voto popolare: Rodolfo Genga, Daniele Baldassarre, Antonio Onori, Loredana D'Amico, Nella Vano, Pino Pelloni, Gabriele Carcano, Felice D'Amico, Roberto Simeone, Antonello De Angelis. Con loro le istituzioni locali, i nostri Sindaci, le nostre Amministrazioni, ci hanno affiancato sostenendoci, patrocinandoci, credendo sin dal principio in questa esperienza che oggi, posso dirlo, è diventata la formula di un bel momento di aggregazione e spensieratezza, e perché no, di tempo dedicato alla nostra mente. Qualcosa di cui sempre più abbiamo bisogno e ne sentiamo la mancanza.

Fu presa, all'unisono, la decisione di valutare gli scritti in forma anonima, assegnando loro solamente un numero.

Era il mese di luglio del 2011 quando si aprirono le iscrizioni per il Primo Concorso Letterario Altipiani "Racconti e parole": "Scrittori in cucina - Ricette e ricordi", perché "la cucina è lo specchio della cultura materiale e della proiezione artistica ideale di un determinato territorio in un periodo specifico" (Ilvano Quattrini).

Per quella edizione vinse Chiara Nobilia con "Viola come un fiore"¹, per la bellezza sincera e commovente di alcuni momenti e per la lucidità nell'analisi psicologica che ha aggiunto valore alla narrazione. Ines Mariani conquistò il secondo posto narrando una tradizione locale come simbolo di condoglianze: la preparazione di una gustosa carne da parte dei vicini di una famiglia in lutto. Luca Laurenti e Federica Gobbi, *ex aequo*, meritavano il terzo posto.

L'anno successivo premiamo il miglior racconto ispirato ad una frase del celebre reportage di Guido Piovene "Viaggio in Italia" in cui, passando per la Ciociaria, scrisse: "Sugli Altipiani di Arcinazzo ho trovato i prati più profumati che io ricordi" - "Ricordi, emozioni, profumi". Il vincitore fu Carlo Testana

¹ La vincitrice non ha autorizzato la menzione del suo nome e del racconto

con “Il profumo dei sassi”, un eccellente racconto con disegni caratterizzato dalla spiegazione delle bellezze paesaggistiche degli Altipiani nel periodo storico del dominio dei briganti. “Spiedino” di Giorgio Gabrieli, con i suoi accenti su odori, colori e suoni della natura, si aggiudicò il secondo premio.

Fu l’occasione per la giovanissima Federica Gobbi di vincere il primo posto grazie al suo breve scritto, avvolgente e denso di elementi della realtà sociale che hanno incuriosito per il punto di vista, la tenerezza del linguaggio e l’emozionante uso degli elementi espressivi e semantici.

Già dal terzo anno l’aspettativa per l’evento cresceva e il numero dei concorrenti raddoppiato.

Il tema proposto, “Amori nati agli Altipiani di Arcinazzo – Eros e Pathos tra fantasia e realtà” ha visto partecipare più giovani e nuovamente premiare la allora diciottenne Federica Gobbi con “La donna di Diego”. Bellissima ma impossibile avventura d’amore tra una fruttivendola e un vagabondo, mai vissuta per il senso di responsabilità di una madre e moglie. Lo struggente componimento “Osicrham” di Carlo Testana e il poetico “Amore millenario” di Francesco Di Giorgio, pari merito al secondo posto, abbracciavano il terzo classificato, Giorgio Gabrieli, con “Tutto in cinque pagine”. Poter scrivere di amore ha spinto a confondere tra le righe esperienze personali e fantasie inesprese, paure e desideri, in un coinvolgente turbinio di emozioni e stati d’animo, tanto da mettere la giuria in difficoltà all’atto di decretare il migliore.

La notte del 31 dicembre 2013 la mamma, andandosene, mi ha lasciato un vuoto incolmabile. La quarta edizione del concorso fu dedicata proprio a lei: “Madri e figli”. È stata davvero una edizione speciale. L’occasione per commuoverci, emozionarci, chiederci quanto ci manca chi ci manca: ci siamo accorti che la scelta di un tema importante come quello della maternità costringe tutti a confrontarci con l’essere o il non essere genitori e con l’essere figli. Luca Laurenti si è aggiudicato il primo

premio con “L’orologio”, un viaggio nella mente di chi compie un gesto incomprensibile: uccidere il padre che picchia la madre. “Io e i miei figli” di Roberta Latini conquistò il secondo posto, con una storia sull’integrazione e sulla solidarietà umana e sociale. “L’ottavo giorno” di Stefania Mosetti e “Il Viaggio” di Federica Gobbi ricevettero il terzo premio *ex equo*.

Era giunto il tempo di abbandonare i sentimentalismi e aprire le pagine alla leggerezza e al buon umore. Nel 2015 proponemmo un tema più “leggero” ma molto impegnativo, “Chi ti fa ridere ti salva la vita senza saperlo. (Anonimo) – Scrivere per ridere”. Tra i ventiquattro racconti, dove lirica comicità, originali intrecci, ingegnosi modi di interpretare la realtà, facevano sorridere e riflettere, il primo premio andò a Carlo Testana con “Gelsomina”, dove cultura e diritto si intrecciano tra personaggi semplici ma astuti. Molto divertente il secondo, “Travolti da un insolito destino...no, da un water” di Luca Laurenti, e dolcemente ironico “Il concerto” di Mary Isabel Papee, al terzo gradino.

Con “Racconti d’infanzia. Episodi, invenzioni e narrazioni sull’età dei ricordi”, la sesta edizione vide ritornare la partecipazione di un pubblico più “maturo”. Perché è quando siamo adulti che cerchiamo di coccolarci nei ricordi dell’infanzia, alla ricerca delle risposte alle domande che il proprio vissuto sempre si pone. Giorgia Felici si è aggiudicata il primo premio per il racconto “Con gli occhi di un bambino” per la delicatezza e il coraggio con cui ha raccontato il trovare la propria strada e il potere liberatorio dell’arte nell’insolito formato del diario. Piacevole scambio tra adulto e bambino nel secondo testo più apprezzato, “Capitan Shunt” di Roberta Barbi, così classificatosi assieme a “Ricordi lontani di un nonno ai propri nipoti” di Francesco Irrera. Chiudeva la terna Luigia Paciucci con il suo “Quando ero piccola”, coraggiosa storia di vita vissuta.

Nel 2017, anno della settima edizione del Concorso, la giuria propose un argomento molto particolare e discusso: “Non

è vero ma (forse) ci credo! Storie di superstizione, magia, abracadabra!”. Ricordo, con grande emozione, la partecipazione di molti ospiti di un centro diurno di Salute mentale e recupero psicosociale. Il laboratorio sviluppava capacità espressive, di relazioni e di emozioni. Il loro coinvolgimento è stato altamente terapeutico.

«Le storie, le dicerie, i racconti surreali presentati in questo concorso non hanno la necessità di essere rispondenti alla realtà, ma raccontano aspetti dei sentimenti umani, dei bisogni naturali, dei dolori che giustificano la libertà narrativa presente in alcuni di essi: a volte si viene trasportati in realtà magiche, altre volte in luoghi indefiniti ma reali, sempre alla ricerca di una spiegazione o un conforto» (Luca Fusco e Fabiana Piemonte). Così è stato per “Un Natale speciale” di Luca Laurenti, per “La verità di Rocco” e per “Il cielo nella tua pancia”, rispettivamente di Terenzio Lamarra e di Oscar Brillì, tutti primi classificati *ex aequo*. Nell’uno prendono vita i ninnoli dell’albero di Natale come animati d’anima e pensieri; nell’altro magia e medicina si fondono in un balletto che elogia e deride maghi e medici. L’ultimo, con un profondo ragionamento e un continuo dialogo con sé stesso, affronta importanti tematiche con leggerezza e sorriso.

Mancavano, ancora, all’appello la fiaba e il giallo come generi sui quali avrei voluto far cimentare i miei fedeli sostenitori e i loro severi giudici.

Il 2018 si propose come l’anno della fiaba con “Un due tre... racconta la fiaba che c’è in te”. Chi ha voluto raccontare “*La vera storia di Cappuccetto Rosso*”, chi uno spaccato della povera Nigeria, chi ancora, come il vincitore Luca Laurenti, un tratto di vita di un sms con “*TVB — breve storia di un SMS*”. Come in un moderno Saint Exupéry, il dolce rapporto d’amore tra i due fanciulli e il loro fiore diventato albero, nel racconto “Il ragazzo e la fanciulla” di Sara Romani, si è aggiudicato il secondo podio, seguita proprio dalla rivisitazione

della fiaba di Cappuccetto Rosso, ad opera di Maria Pasta, dove si dissacca e si stravolge il mito del piccolo errante dal mantello rubro.

Al 2019 toccò il compito di mettere alla prova i concorrenti su un genere solamente apparentemente agevole: il giallo. I ventitré scrittori avrebbero potuto cimentarsi sul possibile e l'impossibile, sul reale e sul surreale. Posso dire, senza ombra di vanto, che è stato un successo. Le timide sessantacinque pagine del primo volume di raccolta del Concorso sono diventate duecento novanta! Gli scrittori sono diventati investigatori e gli amori hanno lasciato il posto a trame segrete e orditi delitti. Personalmente mi sono divertita tanto a leggere “Maledetta Giuria” di Agata Cristina, mai venuta a ritirare il trofeo ma infinitamente generosa nel devolvere il simbolico primo premio alla scuola elementare del paese. Un racconto nel racconto, con personaggi veri, i membri della giuria di questo concorso e una diabolica organizzatrice. Molto coinvolgente il noir “Nel nome del padre” di Emanuela Leonardi e originale il dialogo tra due medici di “Il punto di vista”, scritto da Irene di Gennaro, rispettivamente secondo e terzo classificati.

Così volando, assieme al tempo, siamo arrivati al primo importante compleanno del “Concorso Letterario Altipiani di Arcinazzo”, la decima edizione. Era in noi il timore che gli eventi “virali” di questa stagione potessero intralciare l'organizzazione e la partecipazione di questo piccolo traguardo. Ma ci siamo sorpresi tutti quando abbiamo capito che gli unici ad avere dubbi eravamo noi. Le porte del Concorso bussavano alle tante richieste di rivederle aperte. Nuovi concorrenti volevano partecipare; lettori, giurati e autorità fremevano nel riprendere le proprie posizioni in questo fantastico teatro delle emozioni.

Con il tema “Miracoli e misteri — Racconta la tua esperienza di trasformazione” abbiamo ricevuto l'iscrizione di ben trenta concorrenti.

Si è aggiudicato il primo posto la giovane Giulia D'Angeli con una commovente storia vera, "Con me, Sofia", un'esperienza davvero miracolosa e toccante, dai risvolti sorprendenti e misteriosi per l'intreccio degli avvenimenti. Il secondo posto è toccato a Maria Giovanna Boiocchi con "Il viaggio", un racconto che infonde speranza per la ribellione interiore e la conseguente trasformazione. La storia che racconta Annarita Longo, "Il sole dietro le nuvole", conquista il terzo posto, accettando come un "amico" ed una risorsa da sfruttare il grande disagio degli attacchi di panico. Il Premio speciale Pubblico è vinto dalla brava Irene Di Gennaro. Il suo racconto dal titolo "Tavernello" è ricco di suspense ma con un finale molto particolare. Infine un meritato premio in memoria del mio adorato babbo, scomparso qualche mese fa, a Laura Nobile con "La paziente attesa del bruco", stabilito all'unanimità dai giudici di questa importante edizione.

Lo potete leggere, assieme agli altri vincitori fino ad oggi decretati, in questo volume, che vuole solamente riconoscere il merito di quanti credono ancora oggi in questo appuntamento annuale, oramai irrinunciabile. Un appuntamento che ci permette di festeggiare la fantasia, l'animo e la mente in una gara dove tutti quelli che partecipano vincono.

Grazie a tutti voi.

GIOVANNA CRECCO